

TELESCOPIO

Don Gino Rigoldi è cappellano del carcere minore «Beccaria» di Milano. Ha pubblicato un nuovo libro intitolato «Io cristiano come voi» (Paoline) in cui riflette su molti argomenti della vita cristiana col piglio e la concretezza che lo distinguono.

Scrivere: «Si deve partire da Gesù Cristo, un uomo come noi, né ricco né povero, un uomo normale. Amare Dio è troppo astratto: come si fa ad amare un'Entità che non si vede? Gesù, che è Figlio di Dio, invece è stato qui, era un giovane che metteva tutto in discussione. Invitava a pensare e a cambiare. Un Dio strano che ha fatto entrare per primo in paradiso un ladro, crocifisso accanto a Lui. Sono duemila anni che c'è scritto, ma resta un fatto ostico. Il cristianesimo predicato oggi è così: bisogna essere delle brave persone, né troppo di qua, né troppo di là, ma così non c'è sogno, non c'è evoluzione. E questa neutralità colpisce tutti: molti preti si assestano nella professione, e così il sogno muore»...

Qualche sua affermazione su Dio - non ha scritto san Giovanni che «Dio è amore?» - può essere discussa, ma bisogna capire molto, prima di tagliare in quattro una fragola, di un uomo che si consuma per salvare ragazzi trascinati dall'onda di piena del paganesimo imperante.

Galileo

